Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Piano di gestione del Cinghiale nel Parco per l'anno 2007
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO 12 gennaio 2007 n. 5

RELAZIONE

L'entità degli importi liquidati annualmente dall'Ente Parco per l'indennizzo dei danni arrecati dai cinghiali al patrimonio agricolo ha reso necessaria la redazione di un Piano di gestione per la specie che ne garantisca la conservazione e che, al tempo stesso, salvaguardi la possibilità, per i residenti, di continuare ad attuare le tradizionali pratiche agricole e zootecniche. Il Piano di gestione non si pone l'obiettivo di condizionare la densità dei cinghiali in tutto il Parco, bensì di controllare la specie solo ed esclusivamente all'interno di aree limitate, dove si concentrano le attività agricole praticate dalla popolazione residente.
Il piano di gestione del Cinghiale nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è dunque finalizzato:

- al contenimento dei danni alle colture;
- all'attenuazione dei conflitti sociali;
- alla prevenzione di squilibri ecologici a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat.
- alla conservazione di una popolazione di cinghiali ben strutturata per classi di età e sesso, con una consistenza numerica sufficiente a salvaguardare l'importantissimo ruolo ecologico svolto dalla specie, che costituisce la principale risorsa trofica per il Lupo.

Come viene evidenziato nelle "*Linee guida per la Gestione del Cinghiale nelle aree protette*" realizzate dall'I.N.F.S., non esistono indicazioni assolute di densità e consistenze ottimali verso cui guidare le popolazioni di cinghiali, al fine di ottenere una situazione di equilibrio, che garantisca una soddisfacente presenza della specie sul territorio e che riduca, nello stesso tempo, l'ammontare dei danni. Ogni realtà ambientale necessita della propria soluzione che va definita per approssimazioni successive.
In considerazione dell'impossibilità di stabilire a priori una densità obiettivo verso cui guidare la popolazione di Cinghiale che permetta di ridurre i danni e che, nel contempo, non alteri gli equilibri ecologici e le relazioni tra predatori e prede negli ecosistemi del parco, il Piano di gestione utilizza un approccio adattativo, determinando ed adeguando l'entità del contenimento sulla base dei dati relativi alla consistenza della specie, all'andamento dei danni ed al monitoraggio costante dei principali predatori del cinghiale, in particolare lupo e aquila reale.
Il Servizio Scientifico ha provveduto all'aggiornamento del "Piano di gestione del cinghiale 2005 - 2006" che era stato approvato dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 10 del 28/05/2005, che aveva ricevuto parere positivo dell'INFS in data 31/08/2005 ed era stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con nota del 05/08/2005.

Il Piano descrive la situazione dei danni al patrimonio agricolo e sintetizza i dati acquisiti relativamente alla consistenza della popolazione di cinghiali nel parco.

Il nuovo piano conferma l'impostazione del precedente; le uniche modifiche sono costituite da un aumento e da una più capillare distribuzione delle aree di intervento sul territorio del parco in modo

tale da rendere più efficace l'applicazione delle tecniche di prevenzione dei danni e di contenimento della popolazione nelle aree dove si concentrano i danni al patrimonio agricolo.

Nel periodo 2003 – 2004, nel settore reatino del Parco si è ottenuta una diminuzione del 36% degli indennizzi per danni al patrimonio agricolo a seguito della cattura di un numero di cinghiali equivalente al 140% dei cinghiali osservati durante le operazioni di conteggio.

In base a quest'ultimo dato, adottando un approccio adattativo, ed in relazione all'andamento dei danni, alle condizioni climatiche, al successo riproduttivo ed ai tempi di completamento del piano di contenimento, l'applicazione del piano di gestione verrà modulata nel corso dell'anno, con l'obiettivo di garantire la conservazione della specie, il suo ruolo ecologico e la continuazione delle attività agricole tradizionali.

Assergi, li 09/01 2007

Servizio Ricerca Scientifica

Federico Striglioni

Introduzione

Le caratteristiche ecologiche e i processi socio-economici in atto in molte aree protette, in Italia e, più in generale in Europa, risultano estremamente favorevoli ad incrementare la densità e l'areale distributivo delle popolazioni di Ungulati in genere e di Cinghiale in particolare. L'incremento del Cinghiale è quello che desta le maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato sugli ecosistemi e nei confronti di importanti attività economiche. La relazione presentata al Parco dal Prof. Walter Rossi dell'Università di L'Aquila, suggerisce che la proliferazione dei cinghiali puÚ comportare danni a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat; la relazione individua nel Cinghiale una seria minaccia per le popolazioni di orchidee, in particolare per quelle gregarie, tra cui la specie *Dactylorhiza incarnata*, una delle orchidee più rare e minacciate di estinzione dell'Appennino centrale. Il Servizio Scientifico dell'Ente ha più volte rilevato l'impatto negativo del Cinghiale in ecosistemi rari, limitati nell'estensione e di grande interesse naturalistico. Tra questi, alcune torbiere ed aree umide, ove si concentrano entità floristiche rare e in pericolo di estinzione, non solo nell'Appennino centrale ma in tutta l'Italia, come *Triglochin palustre* e *Tofieldia calyculata*. Anche la specie floristica endemica *Goniolimon italicum,* pianta la cui popolazione mondiale è limitata a qualche centinaio di individui presenti in pochi chilometri quadrati sui pascoli secondari e le aree pseudo steppiche della conca di Ofena e del Monte Ocre, rischia l'estinzione anche a causa dell'attività di scavo dei cinghiali nelle aree in cui la pianta è presente. Inoltre, come indicato nello studio commissionato dall'Ente Parco ai Dott.ri Ernesto Filippi e Luca Luiselli, dal titolo "*Investigazioni ecologiche e problematiche gestionali in Vipera ursinii*", l'elevata densità dei cinghiali puÚ costituire un pericolo per la vipera dell'Orsini. D'altronde gli stessi autori hanno dimostrato scientificamente l'impatto fortemente negativo dei cinghiali sull'erpetofauna proprio in un'area forestale localizzata all'interno di un'area protetta nell'Appennino Centrale: Riserva Regionale "Monti della Duchessa". Gli autori suggeriscono, tra le cause della riduzione dei rettili, anche la distruzione, operata dai cinghiali, dei microvertebrati e degli invertebrati che costituiscono la principale risorsa trofica dell'erpetofauna.

Per alcune specie di uccelli che nidificano al suolo, in particolare per i galliformi, il Cinghiale costituisce un potenziale predatore dei nidiacei e delle uova ed un'eccessiva presenza del Suide potrebbe concorrere a limitarne il successo riproduttivo.

Il cinghiale potrebbe essere coinvolto nella diffusione del mal dell'inchiostro che sta colpendo i castagneti della Laga, dove la trasmissione dell'inoculo è favorita dal transito di uomini e animali nelle aree infette.

I danni prodotti dai cinghiali contribuiscono al progressivo regredire delle colture montane che costituiscono i siti di alimentazione per diverse specie di uccelli di interesse comunitario quali il codirossone, l'ortolano, la passera lagia, la coturnice e il gracchio corallino.

Oltre ai potenziali rischi per gli ecosistemi, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga la presenza del Cinghiale ha causato danni sempre maggiori alle colture e si è pertanto reso necessario provvedere alla redazione di un *Piano di Gestione* della specie che potesse coniugare la conservazione della specie e la diminuzione degli indennizzi corrisposti annualmente dall'Ente Parco.

Descrizione e finalità del Piano di Gestione

Il continuo incremento degli importi, liquidati annualmente dall'Ente Parco per l'indennizzo dei danni arrecati dai cinghiali al patrimonio agricolo, ha reso necessaria la redazione di un Piano di gestione per la specie che ne garantisca la conservazione e che, al tempo stesso, salvaguardi la possibilità, per i residenti, di continuare ad attuare le tradizionali pratiche agricole e zootecniche.

Il piano di gestione del Cinghiale nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è dunque finalizzato:

- al contenimento dei danni alle colture;
- all'attenuazione dei conflitti sociali;
- alla prevenzione di squilibri ecologici a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat.
- alla conservazione di una popolazione di cinghiali ben strutturata per classi di età e sesso, con una consistenza numerica sufficiente a salvaguardare l'importantissimo ruolo ecologico svolto dalla specie, che costituisce la principale risorsa trofica per il Lupo.

Il piano di gestione non ha come obiettivo la diminuzione della densità del cinghiale in tutto il Parco ma l'individuazione di un numero limitato di aree critiche dove mettere in atto misure di protezione delle colture e di contenimento numerico del cinghiale. Tali aree, denominate di seguito "aree di intervento", sono state individuate tenendo in considerazione:

- l'entità e la distribuzione dei danni;
- la zonazione del Parco così come definita dal D.P.R. 5 giugno 1995;
- la presenza di aree sottoposte a particolare regime di tutela come i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) che sono stati in massima parte esclusi dalle aree di intervento;
- la consistenza numerica, la distribuzione e la presenza di siti riproduttivi di specie, tutelate ai sensi delle Direttive "Habitat"e "Uccelli", che possano essere danneggiate o disturbate dall'attività di controllo del Cinghiale.

In considerazione dell'importanza del cinghiale nell'alimentazione del lupo, sono stati realizzati dall'Ente Parco studi sulla consistenza numerica e sulla dieta del lupo. Tali studi hanno evidenziato, che, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Lupo dipende, da un punto di vista trofico, in gran parte dal Cinghiale, che viene consumato tutto l'anno, con un notevole incremento in primavera. Ogni attività di gestione della popolazione di Cinghiale è stata e sarà pertanto affiancata da un costante monitoraggio della popolazione di lupo tramite censimenti e analisi della dieta. Il censimento dei nuclei riproduttivi di lupo, effettuato in luglio mediante la tecnica del wolf-howling, ha evidenziato, tra il 2005 ed il 2006, un incremento delle cucciolate che sono passate da 6 a 7 nel territorio del Parco.

L'Aquila reale è l'unica specie di uccello rapace che possa subire un'interferenza negativa dall'azione di contenimento del Cinghiale. Va perÚ considerato che nessuna area di intervento si estende sulle praterie primarie o secondarie d'alta quota dove caccia l'Aquila reale. Le catture o gli abbattimenti di Cinghiale vengono effettuati tutti a quote basse e nelle aree periferiche del territorio del parco dove sono presenti le colture.

Inoltre il Cinghiale costituisce con ogni probabilità una preda occasionale per l'Aquila che puÚ essere in grado di catturare esclusivamente i piccoli di pochi giorni d'età. Al contrario è noto che il Cinghiale puÚ predare le uova e i nidiacei dei galliformi che nidificano al suolo e che costituiscono le prede principali dell'Aquila reale.

Per evitare ogni eventuale disturbo ai siti di nidificazione dell'Aquila dovuto alle azioni di controllo del Cinghiale, è stata delimitata un'area di rispetto di un km di raggio a protezione di tutti i nidi d'Aquila conosciuti dal Servizio Scientifico dell'Ente Parco.

I dati disponibili in letteratura indicano che il numero di coppie di aquila presenti nel parco è passato da quattro a sei nel periodo compreso dagli anni ’80 ad oggi In particolare, sulla base dei dati acquisiti nel corso di una ricerca condotta dal Centro Abruzzese Ricerche Faunistiche, per conto dell’Ente Parco, risulta che nel 1997 erano presenti nel territorio del Parco cinque coppie nidificanti, mentre il censimento di coppie riproduttrici, effettuato dalla Società Ornitologica Abruzzese nel 2003, riporta la presenza di sei coppie stabilmente presenti nel territorio del Parco.

Come viene evidenziato nelle “*Linee guida per la Gestione del Cinghiale nelle aree protette*” realizzate dall’I.N.F.S., non esistono indicazioni assolute di densità e consistenze ottimali verso cui guidare le popolazioni di cinghiali, al fine di ottenere una situazione di equilibrio, che garantisca una soddisfacente presenza della specie sul territorio e che riduca, nello stesso tempo, l’ammontare dei danni. Ogni realtà ambientale necessita della propria soluzione che va definita per approssimazioni successive.
Nella pianificazione della densità del Cinghiale di un’area protetta è necessario, piuttosto che stabilire a priori una densità di popolazione accettabile, definire i limiti di tollerabilità dei danni e modulare i piani di controllo tenendo conto di questo dato di riferimento e del successo riproduttivo della popolazione che, nel caso del Cinghiale, risulta caratterizzato da ampie fluttuazioni interannuali, dipendenti dal variare delle risorse trofiche e dall’andamento climatico delle stagioni.
Un parco nazionale, ente deputato alla conservazione del patrimonio naturale, è istituzionalmente preposto alla conservazione degli ecosistemi naturali e delle zoocenosi che ne fanno parte. Sarebbe dunque utopistico pensare che la fauna potesse vivere in un parco senza avere alcuna interferenza con le attività umane. Va perÚ altresì considerato che la presenza dei cinghiali in aree dove agricoltura e zootecnia costituiscono ancora l’attività primaria, costituisce un problema che non viene risolto o mitigato a sufficienza mediante il solo utilizzo di recinzioni elettrificate e la corresponsione di indennizzi economici.

La consistenza della popolazione

Per acquisire dati sulla densità della popolazione di Cinghiale nel territorio del parco, nella primavera del 2005, è stato utilizzata la tecnica della “girata” su aree boscate campione. Tale tecnica, ovviamente, è stata applicata senza sparo.
Le girate di censimento sono state condotte utilizzando cani di razza Alpenlandische Dachsbracke e Bassotto tedesco a pelo forte in possesso di apposito brevetto di “cane idoneo al lavoro da singolo per il prelievo del cinghiale”, rilasciato dall’E.N.C.I.
Le aree di girata hanno avuto un’estensione media di 0,76 kmq (D.S. = 0,47); una volta che l’area veniva circondata da un adeguato numero di osservatori, il cane ed il conduttore, percorrendo il perimetro esterno dell’area di girata, individuavano la presenza di tracce fresche ed iniziavano l’azione di ricerca degli animali. Anche quando non sono state rilevate tracce fresche di cinghiale, il conduttore si introduceva, assieme al cane, all’interno dell’area campione che veniva perlustrata interamente per verificare la presenza di cinghiali. I cani, dopo aver localizzato i cinghiali, che in prevalenza erano rimessi in aree fittamente cespugliate, li hanno forzati ad abbandonare i siti di rifugio, e tramite un’azione di spinta lenta e metodica, li hanno sospinti in direzione degli osservatori disposti perimetralmente alle aree di girata. Il metodo è risultato efficace poichÈ i

cinghiali, poco impauriti da un cane singolo di piccole dimensioni, hanno abbandonato lentamente l'area di girata, consentendo agli operatori esterni di osservarli e rilevarne il numero.
Nella primavera del 2005 sono state effettuate complessivamente 32 girate in aree campione boscate, su una superficie totale di 23,05 kmq, pari al 3,78% della superficie boscata totale presente nel Parco. Nel corso delle girate di censimento sono stati contati 260 cinghiali.

Il metodo della girata è stato utilizzato per acquisire dati sulla densità dei cinghiali nei diversi habitat boschivi presenti nel Parco, tramite un campionamento casuale stratificato per le diverse tipologie vegetazionali presenti.

In tab. n. 1 è riportata la composizione vegetazionale delle aree campione in cui sono state effettuate le girate di censimento. Per la determinazione delle tipologie vegetazionali presenti all'interno delle aree di girata è stata utilizzata la carta della vegetazione, finalizzata a valutare la diversa vulnerabilità dei boschi agli incendi, realizzata dal Servizio Scientifico del Parco. Il lavoro sul campo ha evidenziato, in tale carta, una sottostima della superficie coperta dal bosco misto mesofilo e dalla vegetazione arbustiva, che stanno probabilmente espandendo la loro distribuzione nel Parco. Per tale motivo, dunque, la proporzione percentuale di bosco misto mesofilo inserita all'interno delle aree di girata è stata aumentata rispetto alla presenza di tale vegetazione riportata dalla carta suddetta.

	PNGSL		GIRATE - 2005	
Tipologia vegetazionale	kmq	%	kmq	%
Bosco misto mesofilo	306,70	50,34	14,23	61,73
Faggete	275,72	45,26	6,23	27,04
Conifere	22,17	3,64	0,47	2,03
Lecceta	4,56	0,75	2,12	9,19
TOTALE	609,16		23,05	
%			3,78	

Tab. n. 1 – Tipologie vegetazionali presenti nel Parco e nelle aree di girata campione

La densità media del cinghiale nelle diverse tipologie vegetazionali (tab. n. 2) è risultata piuttosto diversificata: i valori di densità più elevati sono stati rilevati nel bosco misto mesofilo mentre le densità più basse hanno caratterizzato le faggete. La misura di variabilità del campione è risultata sempre molto elevata a causa della struttura sociale gregaria dei cinghiali con branchi numerosi che di giorno stanno rimessi in aree molto ristrette dei boschi e, di conseguenza, con ampie superfici boscate dove, invece, gli animali risultano assenti. Un aumento della superficie totale boscata censita potrebbe portare in futuro a limitare la variabilità associata alla densità media, per kmq, dei cinghiali presenti nelle singole tipologie vegetazionali.

TIPOLOGIA VEGETAZIONALE	DENSITA' MEDIA PER KMQ CINGHIALE	DEV ST
Bosco misto mesofilo	15,74	22,47
Conifere	10,6	14,56

Lecceta	5,66	2,97
Faggeta	3,98	8,55

Tab. n. 2 – Densità media per kmq di Cinghiale nelle diverse tipologie vegetazionali

In base alla densità stimata per le diverse tipologie vegetazionali, conoscendo la composizione vegetazionale complessiva del Parco, è possibile stimare la consistenza della popolazione di cinghiale presente nel Parco (tab. n. 3).

TIPOLOGIA VEGETAZIONALE	KMQ VEGETATI NEL PARCO	DENSITA' MEDIA PER KMQ CINGHIALE	CINGHIALE TOTALE
Bosco misto mesofilo	306,70	15,74	4827
Conifere	22,17	10,60	235
Lecceta	4,56	5,66	26
Faggete	275,72	3,98	1097
TOTALE	609,16	**11,28**	**6186**
DEV ST		18,47	

Tab. n. 3 – Densità media in aree boscate e stima della popolazione di Cinghiale presente nel Parco

Escludendo le aree urbanizzate, le aree rocciose ed i bacini lacustri, la superficie "agroforestale" del Parco risulta pari a 1341,46 kmq. Se il numero di cinghiali totale stimato nel territorio del Parco viene diviso per questa superficie si ottiene un valore di densità pari a 4,6 capi per kmq. In Italia, l'I.N.F.S. stima la presenza di circa 500.000 cinghiali su un areale distributivo di circa 170.000 kmq, con una densità di circa 2,9 cinghiali per kmq. Sulla base dei dati di densità ottenuti nell'ambito di comunicazioni personali con i tecnici di sei parchi nazionali appenninici italiani, è emerso che solo il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha effettuato stime della popolazione di cinghiale. In tale area la densità di cinghiali è risultata pari a 4,4 capi per kmq. Sulla base dei pochi studi sinora realizzati, nei territori sottoposti a prelievo venatorio, la densità del cinghiale è compresa tra 3 e 5 capi per kmq.
In aree protette e recintate, quale la tenuta presidenziale di Castel Porziano, la densità puÚ oscillare tra i 9 ed i 39 capi per kmq.
Il confronto tra le stime della densità media per kmq effettuati in anni diversi evidenzia una sostanziale stabilità della consistenza della popolazione, con una leggera tendenza alla diminuzione. (tab. n. 4). Nell'ambito dei limiti noti per la specie, la popolazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si caratterizza per valori di densità medi. che perÚ, in alcune aree del Parco, risultano incompatibili con le attività agricole e zootecniche ivi praticate.

	1999	2002	2005
CINGHIALI TOTALI NEL PARCO	7923	7613	6186
DENSITA' PER KMQ	5,9	5,6	4,6

Tab. n. 4 – Confronto tra le densità di cinghiale stimate in anni diversi

In Tab. n. 5 è stata riportata l'estensione delle tipologie vegetazionali delle cinque province del Parco.

	SUPERFICIE KMQ				
TIPOLOGIA VEGETAZIONALE	L'AQUILA	ASCOLI	PESCARA	RIETI	TERAMO
Bosco misto mesofilo	72,09	39,05	16,78	21,21	157,56
Conifere	10,00	0,00	2,29	1,99	7,89
Lecceta	4,34	0,00	0,22	0,00	0,00
Faggete	33,63	32,65	24,69	40,12	144,63
TOTALE	120,07	71,70	43,98	63,32	310,07

Tab. n. 5 - Estensione delle tipologie vegetazionali nelle cinque province del Parco.

Per stimare la consistenza complessiva e la densità del cinghiale in ciascuna delle Province del Parco, è stata moltiplicata la densità media per kmq, stimata in ogni tipologia vegetazionale, per la superficie occupata dalle singole tipologie vegetazionali in ogni provincia (tab. n. 6).

	L'AQUILA	ASCOLI	PESCARA	RIETI	TERAMO
CONSISTENZA TOTALE	1399	745	388	515	3139
SUPERFICIE AGROFORESTALE KMQ	529	93	85	125	509
DENSITA' PER KMQ	2,64	8,01	4,57	4,12	6,16

Tab. n. 6 – Densità e consistenza totale del cinghiale nelle cinque province del Parco.

La densità media per kmq riferita alla superficie totale delle singole province varia molto in ragione della differente percentuale di superficie boscata che le contraddistingue. Laddove la superficie boscata di una provincia è presente in proporzione limitata rispetto all'estensione dell'intero territorio provinciale, la densità per kmq di superficie agroforestale totale tende a diminuire.
La limitatezza del campione non ha permesso di valutare eventuali differenze di densità, all'interno delle singole tipologie vegetazionali, tra ambiti provinciali diversi.

Il conteggio dei cinghiali da punti di avvistamento favorevoli (tab. n. 7), ripetuto nel 2005 per il terzo anno consecutivo nelle aree pianeggianti aperte del settore reatino del Parco ed effettuato a quasi un anno dal termine dell'attività dei recinti di cattura, ha evidenziato che, pur dopo un inverno molto rigido e selettivo la densità è aumentata rispetto al dato del 2004 che era stato ottenuto dopo un anno di intensa attività di cattura.
Nella zona compresa tra Assergi e Collebrincioni (tab. n. 8), dove l'attività di cattura è sempre stata molto limitata e dove, pure non venivano più effettuate catture dal luglio 2004, la popolazione è sembrato avere subito una contrazione numerica piuttosto rilevante (66%). Tale diminuzione potrebbe essere probabilmente dovuta all'intensità delle nevicate ed alla lungo periodo di persistenza della neve al suolo che ha caratterizzato l'inverno 2005.
Anche i conteggi effettuati nell'area compresa tra i comuni di S. Stefano di Sessanio e Villa S.

Lucia evidenziano, nel 2005, una diminuzione del 30% dei cinghiali osservati, rispetto al 2004 (tab.

n. 9).

	2003	%	2004	%	2005	%
Totale cinghiali osservati	505		22		244	
Adulti	234	46,3	18	81,82	89	36,48

		4				
Striati	201	39,80	0	0,00	107	43,85
Rossi	70	13,86	4	18,18	48	19,67
Superficie totale kmq	89,89		89,89		89,89	
Superficie osservata (aree aperte prative e coltivate) kmq	34,63		34,63		34,63	
Densità per kmq	5,62		0,24		2,71	
Densità per kmq di superficie osservata	14,58		0,64		7,05	
Rapporto Adulti/Striati	1 : 0,85				1 : 1,2	

Tab. n. 7– Conteggio da punti di osservazione favorevole (Amatrice e Accumoli) 2003 - 2005

	2002	%	2005	%
Totale cinghiali osservati	214		72	
Giovani e subadulti	103	48,1	23	31,9
Adulti	111	51,9	49	68,06
Striati	96	44,9	11	15,28
Rossi	7	3,27	12	16,67
Superficie osservata (aree aperte prative e coltivate) kmq	20,38		20,38	
Superficie totale kmq	83,71		83,71	
Densità totale per kmq	2,56		0,86	
Densità su superficie osservata	10,50		3,53	
Rapporto Adulti/Giovani (Striati e Rossi)	1,08		2,13	
Rapporto Adulti/Striati	1 : 0,86		1 : 0,22	

Tab. n. 8 – Conteggio da punti di osservazione favorevole (Assergi – Collebrincioni) 2002 e 2005

Totale cinghiali osservati	211	%	148	%
Giovani e subadulti	111	52,61	111	75,00
Adulti	100	47,39	37	25,00
Striati	90	42,65	69	46,62
Rossi	21	9,95	42	28,38
Caprioli	2		0	
Superficie osservata (aree aperte prative e coltivate) kmq	10,53		10,53	
Superficie totale kmq	78,54		78,54	
Densità totale per kmq	2,69		1,88	
Densità su superficie osservata	20,04		14,06	
Rapporto Adulti/Giovani (Striati e Rossi)	0,90		0,33	
Rapporto Adulti/Striati	1 : 0,9		1 : 1,85	

Tab. n. 9 – Conteggio da punti di osservazione favorevole (Castel del Monte, Villa S. Lucia, S. Stefano di Sessanio) 2002 e 2005

Come noto per la specie, anche nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la popolazione di cinghiale è sottoposta ad ampie fluttuazioni di densità in risposta a diversi fattori ecologici quali il clima e la predazione.
In relazione alla difficoltà di ottenere stime di densità attendibili del cinghiale mediante l'applicazione delle tecniche di censimento normalmente utilizzate per determinare la consistenza numerica degli Ungulati (battute, conteggi alle governe ecc.), nel 2006 si è preferito valutare la tendenza all'accrescimento o alla diminuzione delle popolazioni piuttosto che tentare di determinare l'effettiva consistenza della specie.
Nel periodo Aprile – Maggio 2006 sono state effettuate 15 giornate di osservazione da punti di vantaggio finalizzate al conteggio dei cinghiali in aree aperte. Il conteggio è stato effettuato tra le ore 18 e le ore 20,30 su 69 aree di osservazione. Il conteggio è stato ripetuto sulle stesse aree per due e, in alcuni casi, tre giorni. La ripetizione annuale dei conteggi sulle stesse aree permetterà di valutare la tendenza all'accrescimento o alla diminuzione delle popolazioni.

Per determinare la densità di cinghiali per kmq di superficie aperta osservata, si è utilizzato il dato relativo al maggior numero di cinghiali osservato durante una delle due o tre sessioni di conteggio effettuate in ogni ambito provinciale.
Durante le operazioni di conteggio sono stati osservati complessivamente 2551 cinghiali; con una densità per kmq di superficie aperta osservata che è variata da 58 cinghiali per kmq rilevata nella provincia di Ascoli Piceno, a 6 capi per kmq nella provincia di Pescara.
Il rapporto tra i sessi, nelle classi adulte, è stato ovunque sbilanciato a favore delle femmine ed il rapporto tra gli adulti e gli individui di età inferiore ai 12 mesi è sempre risultato inferiore a 1. La prevalenza, nelle popolazioni di cinghiali, di individui giovani e di femmine è indice di una destrutturazione simile a quella osservata in popolazioni di cinghiale sottoposte a prelievo venatorio.
I risultati delle operazioni di conteggio evidenziano la presenza nel parco di una popolazione stabile e vitale con percentuali di presenza di individui giovani prossime al 50%. La tabella che segue (tab n. 10) è relativa ai risultati dei conteggi da punti di avvistamento favorevoli suddivisi per ambiti provinciali.

Provincia	***Superficie osservata (kmq)***	***Data del conteggio***	***Totale animali osservati***	***Densità in aree aperte osservate (cinghiali/kmq)***	***Adulti / Striati***	***Adulti / Rossi + Striati***
Ascoli Piceno	1,588	09/05/06	93	58,56	0,64	0,33
Teramo	7,457	11/05/06	332	44,52	0,47	0,40
L'Aquila	28,281	21/04/2006 12/05/2006	497	17,57	0,80	0,76
Rieti	35,240	16/05/06	283	8,03	0,83	0,58

Pescara	21,411	28/04/06	126	5,88	0,66	0,56
Tab. n. 10 - Conteggi di Cinghiale da punti di avvistamento favorevoli - 2006						

I dati sui censimenti e sui conteggi evidenziano una sostanziale stabilità della popolazione di Cinghiale che, pur avendo subito una lieve diminuzione, come probabile conseguenza dell'inverno 2005, in cui le precipitazioni nevose sono state particolarmente abbondanti, rimane su valori medi, relativamente ai limiti noti per la specie.
La popolazione di Cinghiale presente nel parco si caratterizza per un valore di densità superiore al dato medio nazionale e simile a quello registrato in aree protette limitrofe; la specie appare dunque relativamente stabile da un punto di vista numerico, ampiamente distribuita sull'intero territorio del parco e ben strutturata in classi di età e sesso

I danni al patrimonio agricolo

La spesa complessiva per la liquidazione dei danni arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio agricolo e zootecnico nel territorio del Parco è passata da € 606.006,04 nel 2004 a € 460.137,10 nel 2005 con una diminuzione del 24 %.

Per quanto concerne in particolare i danni da Cinghiale, l'applicazione dell'art. 2 comma 2 del vigente "Regolamento per l'indennizzo dei danni fauna selvatica", che indennizza al 50% i non imprenditori agricoli, ha comportato un risparmio economico di 106.892 Euro pari al 24% del totale degli indennizzi per danni da cinghiale. I non imprenditori corrispondono, infatti, a circa il 56% del totale dei danneggiati.

Nel 2005 il numero dei danneggiati (Tab.11) e l'entità complessiva degli indennizzi per danni da cinghiale (Tab.12 e Fig.2) ha subito una flessione rispetto all'anno 2004, probabilmente per due ordini di motivazioni principali:

- il ripetersi anche nel 2005 di una stagione invernale particolarmente rigida benchÈ meno nevosa

- l'incremento numerico delle recinzioni elettrificate distribuite nel territorio dell'area protetta a tutela delle coltivazioni.

Per quanto concerne il 2006, pur considerando che il dato disponibile è incompleto e riguarda 9 mesi dell'anno (consegnate al Servizio le pratiche di indennizzo fino al mese di settembre), l'importo complessivo degli indennizzi sembra in ulteriore flessione.

Si sottolinea inoltre che nel corso del 2006 è stato affiancato agli agenti del Corpo Forestale dello Stato un agronomo che ha dato un contributo importante al miglioramento delle tecniche di stima dei danni.

L'entità degli indennizzi liquidati per i danni arrecati dal cinghiale agli agroecosistemi del Parco resta comunque elevata e rappresenta una spesa notevole per il Bilancio dell'Ente. CiÚ rende necessaria la messa in atto di misure di prevenzione dei danni e di controllo della popolazione.

Si riportano al riguardo una serie di informazioni riassuntive:

	2004	**2005**
Numero Danneggiati	615	433
% Indennizzati per importi superiori a 1000 Euro	18%	18%
Incidenza economica dei primi 30 danneggiati sul totale	44% (Euro 209.329)	38% (Euro 130.356)

Tab.11-flessione numerica del numero di danneggiati dal 2004 al 2005

	DANNI ALLE COLTURE
1994	
1995	
1996	
1997	€ 137.606,99
1998	€ 248.516,72
1999	€ 301.094,37
2000	€ 370.347,78
2001	€ 356.272,50
2002	€ 397.863,00
2003	€ 458.759,00
2004	**€ 470.777,00**
2005	**€ 374.350,00**
2006	**€ 181.867,00 ***
o il dato del 2006 si riferisce a danni indennizzati fino al mese di settembre	

Tab.12- importo annuale degli indennizzi da 1997 ai primi 9 mesi del 2006

Danni alle diverse tipologie di colture

Mentre per alcune colture, quali, ad esempio, il mais, la protezione mediante recinzione elettrificata produce una diminuzione dei danni, per altre, quali le foraggere e gli erbai in genere, l'ampia estensione delle aree coltivate rende inattuabile prevenire il danno tramite la tecnica della recinzione. Nel 2004 il 32% degli indennizzi liquidati dall'Ente è stato destinato per danni alle foraggere e nel 2005 e 2006 tale percentuale ha subito un ulteriore incremento (Fig.2 e Fig.3). Specialmente nelle aree interessate da questo tipo di coltivazione è utile la collocazione di gabbie di cattura.

Ripartizione dei danni per Provincia e per Comune

Mentre nel 2004 L'Aquila è stata la provincia nella quale è stata liquidata la somma più ingente per l'indennizzo dei danni da cinghiale (tab. 13), nel 2005 e nel 2006 Teramo ha subito un incremento di danni rispetto alle altre quattro province (Tab.14 e Tab.15)

PROVINCIA	INDENNIZZO	%
L'AQUILA	**€ 172.459,32**	38,63
TERAMO	€ 119.504,96	26,77
RIETI	€ 69.456,21	15,56
ASCOLI	€ 53.668,50	12,02
PESCARA	€ 31.320,79	7,02

Tab. 13 - Distribuzione percentuale dei danni per Provincia.- 2004

PROVINCIA	INDENNIZZO	%
L'AQUILA	€ 97.673	26
TERAMO	**€130.093**	35
RIETI	€ 65.797	18
ASCOLI	€ 63.948	17
PESCARA	€ 15.883	4

Tab.14 - Distribuzione percentuale dei danni per Provincia.- 2005

PROVINCIA	INDENNIZZO	%
L'AQUILA	€ 35.986	19,78
TERAMO	**€ 67.033**	36,85
RIETI	€ 45.041	24,76
ASCOLI	€ 16.009	8,80
PESCARA	€ 17.797	9,78

Tab. 15 - Distribuzione percentuale dei danni per Provincia.- 2006 fino al mese di settembre

Di seguito sono stati riportati gli indennizzi per la liquidazione dei danni da cinghiale in ciascun Comune del Parco. L'analisi delle tabelle permette di evidenziare che gran parte dei danni si concentra nel territorio di pochi Comuni (Tab.16-17-18) in particolare Amatrice, Acquasanta Terme, Valle Castellana, Rocca S.Maria, Barisciano.

E' interessante notare che Santo Stefano di Sessanio, che nel 2004 è stato fra i Comuni che hanno subito più danni (**€ 28.033,89)**, nel 2006 è divenuto uno dei Comuni con minor tasso di indennizzo

(€ 652) anche grazie alla realizzazione di recinzioni elettrificate collettive a protezione delle colture nei territori di Piano Buto e di Piano Viano dove si coltivano legumi pregiati .

COMUNE	INDENNIZZO	%
Amatrice	**€ 58.010,57**	**12,99**
Valle Castellana	**€ 55.024,80**	**12,33**
Barisciano	**€ 31.416,66**	**7,04**
Acquasanta Terme	**€ 28.959,98**	**6,49**
S.Stefano di Sessanio	**€ 28.033,89**	**6,28**
Arquata del Tronto	**€ 24.708,52**	**5,53**
Villa S. Lucia degli Abruzzi	**€ 24.348,34**	**5,45**
Castel del Monte	**€ 23.021,35**	**5,16**
Rocca S. Maria	**€ 22.448,01**	**5,03**
Calascio	€ 17.920,05	4,01
L'Aquila	€ 16.569,74	3,71
Isola del Gran Sasso	€ 13.979,98	3,13
Ofena	€ 12.728,07	2,85
Accumoli	€ 11.445,64	2,56
Castelli	€ 10.907,20	2,44
Cortino	€ 9.295,46	2,08
Castelvecchio Calvisio	€ 9.267,65	2,08
Pescosansonesco	€ 8.638,10	1,94
Farindola	€ 6.726,09	1,51
Villa Celiera	€ 6.096,07	1,37
Capestrano	€ 5.383,38	1,21
Castiglione a Casauria	€ 3.981,70	0,89
Arsita	€ 3.733,68	0,84
Carpineto Nora	€ 2.445,45	0,55
Montebello di Bertona	€ 2.295,28	0,51
Civitella del Tronto	€ 2.160,00	0,48
Campotosto	€ 1.828,50	0,41
Capitignano	€ 1.011,59	0,23
Torricella Sicura	€ 935,64	0,21
Brittoli	€ 795,75	0,18
Crognaleto	€ 773,41	0,17
Pizzoli	€ 768,58	0,17
Corvara	€ 342,35	0,08

Campli	€ 246,78	0,06
Montereale	€ 161,52	0,04

Tab.16 - Indennizzi liquidati nei Comuni del Parco nell'anno 2004-

Comune	indennizzo	%
Valle Castellana	**€ 65.888**	**17,65**
Amatrice	**€ 57.528**	**15,41**
Acquasanta Terme	**€ 34.880**	**9,34**
Villa S. Lucia degli Abruzzi	**€ 31.665**	**8,48**
Arquata del Tronto	**€ 29.067**	**7,78**
Rocca S. Maria	**€ 25.744**	**6,89**
Capestrano	€ 17.161	4,60
L'Aquila	€ 16.086	4,31
Castelli	€ 11.818	3,17
Isola del Gran Sasso	€ 9.681	2,59
Cortino	€ 9.171	2,46
Accumoli	€ 7.803	2,09
Castel del Monte	€ 7.733	2,07
S.Stefano di Sessanio	€ 6.426	1,72
Barisciano	€ 6.410	1,72
Calascio	€ 5.968	1,60
Farindola	€ 5.297	1,42
Pescosansonesco	€ 3.562	0,95
Civitella del Tronto	€ 2.485	0,67
Carpineto Nora	€ 2.479	0,66
Arsita	€ 2.241	0,60
Castiglione a Casauria	€ 2.135	0,57
Capitignano	€ 1.781	0,48
Castelvecchio Calvisio	€ 1.520	0,41
Crognaleto	€ 1.399	0,37
Campotosto	€ 1.037	0,28
Brittoli	€ 1.008	0,27
Ofena	€ 997	0,27
Pizzoli	€ 889	0,24
Torricella Sicura	€ 851	0,23
Campli	€ 670	0,18
Corvara	€ 580	0,16

Comune	indennizzo	%
Montebello di B.	€ 538	0,14
Accumoli (RI)	€ 465	0,12
Villa Celiera	€ 284	0,08
Pietracamela	€ 108	0,03
Fano Adriano	€ 38	0,01

Tab. n.17 - Indennizzi liquidati nei Comuni del parco nell'anno 2005

Comune	Indennizzo
Amatrice	**€ 42.004**
Castelli	**€ 16.167**
Isola del Gran Sasso	**€ 15.714**
Rocca S. Maria	**€ 10.586**
Cortino	**€ 10.398**
Castel del Monte	**€ 10.320**
Valle Castellana	**€ 10.248**
Acquasanta Terme	**€ 8.110**
Arquata del Tronto	€ 7.899
Villa S. Lucia degli Abruzzi	€ 6.904
Farindola	€ 5.388
Barisciano	€ 5.045
Villa Celiera	€ 4.090
Calascio	€ 4.030
Capestrano	€ 3.291
Accumoli	€ 3.037
Ofena	€ 2.880
L'Aquila	€ 2.838
Capitignano	€ 2.514
Arsita	€ 2.292
Pescosansonesco	€ 1.949
Castiglione a Casauria	€ 1.755
Carpineto Nora	€ 1.130
Crognaleto	€ 909
S.Stefano di Sessanio	€ 652
Civitella del Tronto	€ 622
Montebello di Bertona	€ 479
Campotosto	€ 392

Comune	Indennizzo
Corvara	€ 126
Fano Adriano	€ 97
Tab. n. 18 - Indennizzi nei Comuni del Parco fino al settembre 2006	

Aspetti normativi e regolamenti

Gli interventi di contenimento del cinghiale previsti nel presente piano di gestione si basano sull'art. n. 11 comma n. 4 della Legge n. 394/91: "*Il regolamento del parco prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso".*

Nell'attesa dell'approvazione del Regolamento del Parco, l'Ente si è dotato provvisoriamente di un "*Regolamento per la gestione della popolazione del cinghiale tramite cattura, abbattimento selettivo e girata*" approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 50 del 23/11/2006 che regolamenta le modalità di svolgimento delle attività di contenimento del cinghiale.

L'attuazione delle azioni di contenimento è subordinata alla definizione, in stretta collaborazione con le AUSL competenti per territorio, di appositi protocolli relativi alla tutela del benessere animale ed alla sorveglianza epidemiologica sulla specie.

Aree di intervento

Con l'obiettivo di interferire il meno possibile con le relazioni preda – predatore degli ecosistemi del parco si prevede di dare la preferenza, ogniqualvolta sia possibile, a metodi di prevenzione dei danni quali le recinzioni elettrificate e di attuare le azioni di cattura e abbattimento in un limitato numero di aree critiche dove l'entità dei danni al patrimonio agricolo non è più sostenibile sia da un punto di vista economico che sociale.

In considerazione dell'impossibilità di stabilire a priori una densità obiettivo, cui guidare la popolazione, che permetta di ridurre i danni e che, nel contempo, non alteri gli equilibri ecologici e le relazioni tra predatori e prede negli ecosistemi del parco, le azioni di contenimento non avranno dunque lo scopo di fare diminuire la densità della popolazione di cinghiale in tutto il territorio del parco, bensì di controllare la specie solo ed esclusivamente nelle aree dove la presenza del cinghiale risulti incompatibile con lo svolgimento delle attività agricole e zootecniche.

Sulla base di:

- entità e la distribuzione dei danni (fig.n. 6);
- zonazione del Parco così come definita dal D.P.R. 5 giugno 1995;
- presenza di aree sottoposte a particolare regime di tutela come i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) che sono stati in massima parte esclusi dalle aree di intervento;
- consistenza numerica, distribuzione e presenza di siti riproduttivi di specie tutelate ai sensi delle Direttive "Habitat"e "Uccelli", che possano essere danneggiate o disturbate dall'attività di controllo del Cinghiale;

sono state individuate le aree di intervento riportate in fig. n. 7**.** Ad eccezione di alcune aree localizzate all'interno dei castagneti del settore settentrionale del parco, la totalità delle restanti aree di intervento è stata localizzata in aree aperte (coltivi e pascoli) prevalentemente situate nella zona

2 del parco così come prevista dal DPR 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco. L'estensione complessiva delle aree di intervento costituisce poco più del 10% dell'intero territorio del parco. In relazione al manifestarsi di ulteriori episodi dannosi, tenendo comunque conto dei criteri sopra riportati, l'Ente potrà modificare l'estensione e la collocazione delle aree di intervento (Tab. n. 19)

PROVINCIA	COMUNE	NUMERO DI RIFERIMENTO	AREA (kmq)	TIPOLOGIA AREA DI INTERVENTO	GRADO DI PROTEZIONI
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	43	0,348	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	44	0,264	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	45	0,272	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	46	0,378	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	47	0,206	Area aperta	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	48	1,498	Area aperta	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	49	1,112	Area aperta	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	50	1,347	Area aperta	Zona 2
Ascoli Piceno	Arquata del Tronto	51	0,857	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Arquata del Tronto	52	2,304	Area aperta	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	53	0,669	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	54	0,611	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	79	0,221	Castagneto	SIC Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	80	0,353	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	81	3,673	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	82	1,029	Castagneto	SIC Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	83	1,630	Castagneto	SIC Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	84	1,274	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	85	0,153	Castagneto	Zona 2
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	86	2,529	Castagneto	Zona 2
L'Aquila	S.Stefano di S.-Calascio-Castelvecchio C.	1	7,367	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	S.Stefano di S.-Barisciano	2	1,090	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	L'Aquila	3	4,436	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Capestrano	10	0,450	Area aperta	Zona 1
L'Aquila	Capitignano	11	4,716	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Campotosto	12	0,763	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Capestrano	13	4,694	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Villa Santa Lucia	14	5,274	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Castel del Monte	15	6,734	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	L'Aquila	17	5,134	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	Capestrano	65	0,578	Area aperta	Zona 1
L'Aquila	Capestrano	67	2,283	Area aperta	Zona 2
L'Aquila	S.Stefano di S.-Barisciano	87	1,135	Area aperta	Zona1+Zona2
L'Aquila	L'Aquila	88	1,622	Area aperta	Zona1+Zona2

L'Aquila	L'Aquila	89	11,000	Area aperta	Zona 2
Pescara	Pescosansonesco	63	1,834	Area aperta	SIC Zona 2
Pescara	Pescosansonesco	71	0,624	Area aperta	SIC Zona 1
Pescara	Montebello di Bertona-Farindola	77	2,498	Area aperta	Zona 2
Pescara	Montebello di Bertona	78	0,594	Area aperta	Zona 2
Pescara	Farindola	90	4,629	Area aperta	SIC Zona 2
Rieti	Accumoli	55	0,594	Area aperta	Zona 2
Rieti	Accumoli	56	3,536	Area aperta	Zona 2
Rieti	Accumoli	62	0,627	Area aperta	Zona 2
Rieti	Accumoli	68	0,420	Area aperta	Zona 2
Rieti	Amatrice	74	1,343	Area aperta	Zona 2
Rieti	Amatrice	75	1,110	Area aperta	Zona 2
Rieti	Amatrice	76	18,024	Area aperta	Zona 2
Teramo	Castelli	21	2,521	Area aperta	Zona 2
Teramo	Isola del G.S.-Castelli	22	1,229	Area aperta	Zona 2
Teramo	Isola del G.S.	25	1,267	Area aperta	Zona 2
Teramo	Isola del G.S.	26	0,714	Area aperta	Zona 2
Teramo	Crognaleto	27	0,925	Area aperta	Zona 2
Teramo	Crognaleto	28	0,084	Area aperta	Zona 2
Teramo	Crognaleto	29	0,312	Area aperta	Zona 2
Teramo	Cortino	30	0,773	Area aperta	Zona 2
Teramo	Cortino	31	0,614	Area aperta	Zona 2
Teramo	Rocca Santa Maria	32	3,060	Area aperta	Zona 2
Teramo	Rocca Santa Maria	33	1,643	Area aperta	Zona 2
Teramo	Rocca Santa Maria	34	1,485	Area aperta	Zona 2
Teramo	Valle Castellana	35	5,048	Area aperta	SIC Zona 2
Teramo	Valle Castellana	39	0,704	Area aperta	SIC Zona 2
Teramo	Valle Castellana	42	1,226	Area aperta	SIC Zona 1
Teramo	Arsita	73	0,353	Area aperta	Zona 2
Teramo	Valle Castellana	91	14,608	Castagneto	Zona 2
Teramo	Valle Castellana	92	8,741	Castagneto	SIC Zona 2

Tab. 19 – Aree di intervento

Il piano di prelievo

Non esistendo indicazioni assolute di densità e di consistenza ottimali verso cui guidare le popolazioni di cinghiali, al fine di ottenere una situazione di equilibrio, che garantisca una soddisfacente presenza della specie sul territorio e che riduca, nello stesso tempo, l'ammontare dei danni, risulta necessario definire per approssimazioni successive l'entità del piano di controllo, adottando un approccio adattativo che definisca la consistenza e la struttura del prelievo in base all'andamento dei danni e ai dati sul monitoraggio della consistenza del Cinghiale.

In via prudenziale si è provveduto a redigere un piano di abbattimento equivalente all'85% dei capi osservati durante il conteggio effettuato nella primavera dell'anno 2006 pari a 1116 cinghiali.

In relazione alla prevalenza delle classe più giovani della popolazione, rilevata durante le operazioni di conteggio effettuate nella primavera del 2006, le azioni di cattura e di abbattimento selettivo, oltre che al contenimento numerico della specie nelle aree dove la stessa procura danni non tollerabili, sotto il profilo economico, dall'Ente Parco, saranno finalizzate alla ricostituzione di una struttura per classi di età e sesso della popolazione più equilibrata, mediante un prelievo che si concentrerà sulle classi più giovani.
Nella tabella successiva viene sintetizzato il piano di contenimento per il 2007.

PROVINCIA	MASCHI ADULTI	FEMMINE ADULTE	INDETERMINATI ENTRO 12 MESI
PESCARA	7	31	69
L'AQUILA	17	165	240
TERAMO	20	69	193
ASCOLI	4	15	60
RIETI	12	76	152

Tab. n. 20 - Piano di abbattimento selettivo e cattura 2006

Nel periodo 2003 – 2004, nel settore reatino del Parco si è ottenuta una diminuzione del 36% degli indennizzi per danni al patrimonio agricolo a seguito della cattura di un numero di cinghiali equivalente al 140% dei cinghiali osservati durante le operazioni di conteggio.

Adottando un approccio adattativo, in base a quest'ultimo dato ed in relazione all'andamento dei danni, alle condizioni climatiche, al successo riproduttivo ed ai tempi di completamento del piano di contenimento, è probabile che sarà necessario prevedere modifiche al piano, con l'obiettivo di garantire la conservazione della specie, il suo ruolo ecologico e la continuazione delle attività agricole tradizionali.

Le tecniche di contenimento numerico della popolazione

In relazione alle esperienze di contenimento numerico del cinghiale effettuate dall'Ente Parco ad iniziare dal 1999, si è riscontrato che, tra le tecniche di controllo numerico previste dalle "*Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette*" dell'INFS", quella che si caratterizza per il

più favorevole rapporto costi - benefici e per i minori impatti sugli ecosistemi è la tecnica della cattura tramite recinto mobile.

Infatti, al termine delle azioni di selecontrollo condotte nell'estate dell'anno 2006 per complessive 73 giornate, sono stati abbattuti complessivamente solo 63 cinghiali che hanno perÚ comportato un ingente dispendio di risorse umane ed economiche.

E' perÚ opportuno non escludere il ricorso a tecniche di controllo quali l'abbattimento selettivo da postazione fissa e la girata poichÈ in taluni casi potrà ritenersi necessario fare ricorso a più tecniche in relazione alla morfologia del territorio, al tipo ed allo sviluppo della vegetazione ed alle condizioni climatiche.

Le tecniche di prevenzione dei danni

Ad iniziare dal 1999 l'Ente Parco ha provveduto a fornire gratuitamente, agli agricoltori maggiormente esposti ai danni, recinzioni elettrificate per la protezione delle colture.

Oltre alla distribuzione di recinzioni per la protezione di singoli appezzamenti privati, è stata sperimentata con successo la recinzione di due aree vaste (una di circa 100 ha e l'altra di circa 50 ha) che ha permesso la protezione collettiva di numerosi singoli appezzamenti privati. Le due recinzioni con uno sviluppo lineare di circa 10 km ed alimentate ad energia solare sono state molto apprezzate dagli agricoltori ed hanno fatto sì che venissero rimessi a coltura appezzamenti che da alcuni anni erano lasciati incolti a causa dei continui danni operati dai cinghiali. Le aree recintate sono state coltivate con colture pregiate e di nicchia quali la lenticchia, la cicerchia e lo zafferano.

L'accertamento e l'indennizzo dei danni

Nelle aree protette, l'indennizzo del danno costituisce il principale strumento di mitigazione del conflitto per consentire la coesistenza delle attività antropiche con la fauna selvatica.

Dal momento dell'istituzione dell'Ente Parco ad oggi, le attività di accertamento e valutazione dei danni al patrimonio agricolo sono state effettuate dal Corpo Forestale dello Stato. Questa attività è diventata nel tempo sempre più complessa e gravosa e sta rischiando di sottrarre risorse umane ed economiche ai compiti di sorveglianza e controllo del territorio propri del Corpo. Per risolvere questa situazione e per migliorare le tecniche di accertamento e valutazione dei danni, l'Ente ha attivato collaborazioni professionali con agronomi e sta provvedendo ad aggiornare il proprio "Regolamento per l'indennizzo dei danni".

La gestione del cinghiale: un percorso partecipato dalle comunità locali

AffinchÈ le tecniche di prevenzione dei danni e di contenimento numerico della popolazione possano dare un reale contributo alla mitigazione del conflitto generato dalla presenza e dall'aumento della fauna in un territorio ancora in parte antropizzato come quello del parco, è di fondamentale importanza porre in atto una serie di azioni di coinvolgimento diretto degli agricoltori orientate a favorire la gestione diretta e collettiva degli strumenti di prevenzione.

E' auspicabile che le azioni di coinvolgimento attivo dei coltivatori, oltre che dal Parco, siano promosse anche dalle istituzioni locali affinchÈ sia possibile sperimentare una gestione partecipativa dell'azione di prevenzione che rafforzi la cooperazione tra gli attori e accresca la consapevolezza e la responsabilità della comunità locale verso un problema ampio e complesso come quello costituito dalla coesistenza delle attività antropiche tradizionali con la conservazione e la tutela della fauna selvatica.

In considerazione di come la gestione di una specie quale il Cinghiale, dotata di un elevato potenziale riproduttivo e di notevoli capacità di spostamento, debba necessariamente realizzarsi attraverso una pianificazione di ampio respiro, che vada ad interessare le diverse realtà territoriali sottoposte a differenti vincoli di tutela e/o gestione della specie, verrà dato seguito alle numerose riunioni di coordinamento già effettuate con le Amministrazioni provinciali i cui territori ricadono in parte all'interno dei confini del parco al fine di collaborare in maniera coordinata alla gestione della specie.